

Torino – 3 luglio 1969

Lotte operaie e sociali

Alla Fiat Mirafiori di Torino è in corso da circa due mesi una dura lotta operaia quando il sindacato convoca, per il 3 luglio 1969, uno sciopero provinciale per la casa, contro il rincaro degli affitti. Si tratta di un problema drammatico, soprattutto per le migliaia di giovani immigrati in quegli anni dal sud, ma l'Assemblea operai-studenti, che guida la mobilitazione Fiat, interpreta lo sciopero come una manovra del sindacato per riconquistare quel controllo sulle lotte perso in fabbrica. Decide quindi di indire, per lo stesso pomeriggio, un corteo che da Mirafiori raggiunga le zone popolari della città. È la prima volta che a Torino una manifestazione operaia è promossa al di fuori delle organizzazioni storiche della sinistra. I partecipanti, alcune migliaia, soprattutto giovani operai immigrati e studenti, sono violentemente caricati dalla polizia. In corso Traiano si verificano gli scontri più duri. La gente del quartiere si schiera con i manifestanti. Vengono erette barricate e si risponde alle cariche. La rivolta prosegue fin quasi all'alba e contagia altre zone popolari. Ventinove gli arrestati, in maggioranza operai. Il processo per direttissima si conclude con alcune condanne e la liberazione di tutti. Prima della sentenza la Fiat aveva già licenziato i suoi dipendenti incarcerati.

La battaglia di corso Traiano – che aveva a Torino il precedente di piazza Statuto, nel luglio 1962, quando i giovani operai Fiat si erano scontrati con la polizia davanti alla sede della Uil, protagonista di un accordo separato con l'azienda - scaturiva dal contesto di quel movimento spontaneo, sorto nelle fabbriche del nord nella primavera del 1969 e fondato su forme di organizzazione autonoma di base quali delegati, assemblee di officina e reparto. Vennero allora effettuati scioperi programmati e improvvisi, sabotaggi, fermate a scacchiera che scompaginavano le catene di montaggio, spedizioni punitive contro crumiri e capi. La novità più importante furono le manifestazioni interne, che permettevano agli operai di perdere poco salario in rapporto al danno inflitto ai padroni. Gli obiettivi egualitari di queste lotte, apparentemente immediati, in realtà mettevano oggettivamente in discussione lo stesso rapporto capitale-lavoro: forti aumenti salariali uguali per tutti, abolizione delle categorie, riduzione drastica dell'orario, parificazione normativa tra operai e impiegati.

I contenuti innovativi delle mobilitazioni, e il loro spirito egualitario, erano in buona parte conseguenza dei mutamenti determinatisi nel corso degli anni Sessanta nell'organizzazione capitalista del lavoro. Il sistema taylorista dequalificava e "massificava" sempre più vasti strati operai. A fianco agli "storici" lavoratori piemontesi, legati alla tradizione del movimento comunista e con una professionalità da difendere, si moltiplicava a vista d'occhio una nuova generazione di operai meridionali non qualificati, costretti a un lavoro ripetitivo e turni massacranti, che rifiutavano le forme storiche di rappresentanza e i dibattiti teorici ma erano pronti a mobilitarsi su obiettivi concreti. Per questi giovani addetti alle catene di montaggio, che si confrontavano con il movimento studentesco e i gruppi extraparlamentari, la soluzione al lavoro alienato non poteva trovarsi nello slogan classico "liberare il lavoro dallo sfruttamento capitalistico", ma nel più radicale "liberarsi dal lavoro".

La chiusura estiva degli stabilimenti Fiat fu preceduta dalla firma di un accordo fra sindacati e azienda, che prevedeva aumenti differenziati e il mantenimento delle categorie. Ma il cosiddetto "autunno caldo" era alle porte. La mobilitazione nelle

fabbriche riprese con forza agli inizi di settembre, questa volta con il sostegno sindacale. A fine anno gli operai ottennero risultati significativi quali aumenti salariali, riduzione della settimana lavorativa, abolizione delle gabbie (zone) salariali, diritto di assemblea in fabbrica. Quasi 10.000 lavoratori erano stati denunciati per le lotte di quei mesi.